

Il romanzo

Poeti e brigatisti Iovane insegue la storia d'Italia

di Giuseppe Serao

Il libro
"Il brigatista"
di Antonio
Iovane, edito
da Minimum fax,
euro 17



Giornalista con vivaci interessi per la storia contemporanea, Antonio Iovane predilige nelle sue ricerche l'ultimo segmento del Novecento. Il suo primo libro di racconti, La gang dei senza amore, pur non avendo una collocazione storica definita al dettaglio, si colloca con facilità nel milieu di esperienze degli attuali 40-50enni. E nella sua seconda prova narrativa, Ti credevo più romantico, sceglie esplicitamente una parabola da XX secolo: la vicenda dolcemente comica Gerry Bellotto che attraversa lo showbiz italiano dagli anni '70 agli anni '90. Nel suo terzo libro, Il brigatista, romanzo da pochissimo pubblicato per i tipi di Minimum fax, la materia appartiene eminentemente al secolo breve: Iovane, raccontando l'avventura umana e politica di un terrorista, trova lo spunto per un viaggio nella storia italiana, dalla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 fin'oltre l'assassinio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa del 3 settembre 1982.

È il luglio del '79 e sulla spiaggia di Castelporziano è in corso il "Festival dei poeti". Due militanti delle Brigate Rosse vengono arrestati dopo una sparatoria; uno dei due brigatisti, Jacopo Varega, riesce a scappare dall'ospedale in cui è stato ricoverato, e a Roma si apre la più grande caccia all'uomo dai tempi del rapimento di Aldo Moro. Pochi giorni dopo la giornalista tv Ornella Gianca riceve un'inquietante telefonata: dal suo nascondiglio in un appartamento disabitato della periferia romana, Varega ha deciso di rivelare il nome di chi lo ha tradito e di raccontare, davanti a una telecamera, il decennio delle stragi. E da qui la storia della strategia della tensione, l'Italia della cacciata di Lama dalla Sapienza, dei film poliziotteschi, dell'eroina, di Renato Curcio, Indro Montanelli, Mario Moretti, Gian Maria Volonté.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

